

→ **La riunione del Cdm**, cominciata con un ritardo di un'ora e mezza, approva la lista in 20 minuti

Il premier completa la squadra

Foto di Maurizio Brambatti / Ansa



Il primo Consiglio dei Ministri del governo Monti si è svolto a Palazzo Chigi il 16 novembre

Un nuovo ministro, tre viceministri e 25 sottosegretari: Monti ha completato la squadra di governo. Anche Grilli nella compagine (vice all'Economia), entrano fra gli altri de Mistura, Dassù e Rossi Doria.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Un nuovo ministro, tre vice ministri e 25 sottosegretari. «Una bellissima squadra», commenta Andrea Riccardi. La seduta dell'esecutivo, convocata nella tarda mattinata di ieri per le 19, è iniziata un'ora e mezza dopo a dimostrazione che alcuni nodi sono rimasti irrisolti fino all'ultimo momento. Anche se alle 15, dopo l'incontro di Monti con il Presidente della Repubblica, la lista veniva data per «definita». In realtà, ieri, è emersa la necessità - caldeggiata dal Colle - di ridare vita alla Funzione pubblica. Un nuovo dicastero, senza portafoglio, quindi, nato dall'accorpamento con la Semplificazione.

Le indiscrezioni - confermate poi dalla conclusione del Consiglio dei ministri - accreditavano già nel tardo pomeriggio il nome di Filippo Patroni Griffi, già capo di gabinetto di Renato Brunetta e presidente di Sezione del Consiglio di Stato.

Il premier, all'inizio, ipotizzava un sottosegretariato presso la Presidenza del Consiglio per la Funzione pubblica. Alla fine, pe-

rò, una soluzione che accorpa le competenze che furono di Calderoli e Brunetta.

Sembra che al Quirinale, però, sia stato affrontato anche il tema del doppio incarico che le indiscrezioni dei giorni scorsi attribuivano a Vittorio Grilli: direttore generale del Tesoro (carica che potrebbe abbandonare, anche se fino alla tarda serata di ieri non si registravano conferme) e vice ministro all'Economia. Tre i vice ministri.

Oltre a Grilli, Michael Martone al Lavoro, e alle infrastrutture Mario Ciaccia, già Amministratore delegato di Biis (controllata da Intesa San Paolo). All'Economia due sottosegretari Vieri Ceriani e Gianfranco Polillo. Allo Sviluppo Economico Claudio De Vincenti e Massimo Vari. Carlo De Stefano, Giovanni Ferrara e Saverio Ruperto sono stati nominati all'Interno Giampaolo D'Andrea e Antonio Malaschini, già segretario generale del Senato, saranno i nuovi sottosegretari ai Rapporti con il Parlamento. Carlo Malinconico, attuale presidente della Fieg, è stato nominato sottosegretario all'Editoria. Paolo Peluffo, consigliere della Corte dei Conti, va alla Comunicazione e all'informazione. Al Welfare, vice ministro Martone, viene nominata sottosegretaria Cecilia Guerra. Filippo Milone e Gianluigi Magri vanno invece alla Difesa. Marta Dassù, dirigente dell'Aspen Institute e Staffan De Mistura, con un lungo passato all'interno dell'Onu, agli Esteri. Roberto Cecchi ai Beni culturali.

Francesco Braga all'Agricoltura. All'Ambiente, Tullio Fanelli. Elena Ugolini e Marco Rossi Doria, all'Istruzione. Alla Sanità Adelfio Elio Cardinale, attualmente vicepresidente dell'Istituto superiore di Sanità, già presidente nazionale dei medici radiologi e preside della Facoltà di medicina a Palermo.

INTERNI E GIUSTIZIA

Giovanni Ferrara, dato nei giorni scorsi candidato per la Giustizia, va agli interni, assieme a Carlo De

Gli ultimi ritocchi

La riunione inizia in ritardo per «limare» la rosa definitiva

Gasparri attacca

Chiede le dimissioni del sottosegretario D'Andrea: «È politico»

Stefano. Al ministero di via Arenula, Paola Severino verrà affiancata da Andrea Zappini, professore universitario a Roma 3, e da Salvatore Mazzamuto, docente nella stessa università, già componente del Csm. Il nome di Mazzamuto faceva parte della «rosa» di preferenze avanzate dal Pdl per la carica di ministro della Giustizia.

Diciotto ministri, quindi, contando l'ingresso di Patroni Griffi nella compagine di governo guidata da Monti.

I BOATOS

I boatos che rimbalzavano da Montecitorio, prima dell'inizio del Consiglio, davano per certa un'inversione di rotta rispetto ai giorni scorsi: la presenza nell'esecutivo di tre sottosegretari «politici».

Nei giorni scorsi per il dicastero dei Rapporti con il parlamento - delicato per un governo strettamente tecnico con poca esperienza di meccanismi parlamentari - erano circolati i nomi di D'Onofrio, D'Andrea e Martusciello.

LA POLEMICA DI GASPARRI

Alla fine della seduta dell'esecutivo - durata venti minuti appena, a dispetto dell'impasse delle ore precedenti - veniva ufficializzata la nomina del solo Giampaolo D'Andrea, già sottosegretario nel governo Prodi, e di Antonio Malaschini, funzionario del Senato inserito nella rosa proposta dal Pdl. Una scelta, quella dell'ex parlamentare Pd, che fa registrare la prima polemica. «Avevamo chiesto che non ci fossero esponenti di diretta emanazione politica - attacca Maurizio Gasparri - Ci attendiamo da lui e dal Governo un gesto di coerenza, proprio per semplificare i rapporti con il Parlamento. Non c'è nessuna valutazione negativa su una persona che conosco e rispetto, ma si è violato un principio a cui tutti ci eravamo pubblicamente richiamati. Meglio cancellare subito questo equivoco».

Vice ministri e sottosegretari giureranno stamattina. ♦